



OPZIONI NUOVE - Photo italiano S.p.A. - Specializzazione in abbonamento postale

# Libero

Domenica 7 dicembre 2014

FONDATORE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO



DL 7632/002 (norma n. L. 27/02/2004, n. 48 art. 1, comma 1, CDR Milano)

ANNO XLIX NUMERO 290 EURO 1,40\*

## Falce e lupara

# La verità dai bilanci: la mafia romana è rossa

*Carta canta: il magna magna delle Coop di Buzzi nasce con la giunta Veltroni e la vittoria a sorpresa di Alemanno scombina i piani. Solo allora i compagni si rivolgono al «nero» Carminati. Con Marino si torna alla normalità: appena un mese fa l'ultimo grande favore alla «29 giugno». Firmato da lui...*

## Il terremoto investe i renziani: rotolano le prime tre teste

**Primo cittadino da cacciare  
SUPER SCONTO AL BOSS  
CHE L'HA FINANZIATO:  
SINDACO INDIFENDIBILE**

di MAURIZIO BELPIETRO

Allora, vediamo di riepilogare. Quando una settimana fa è scoppiato lo scandalo degli appalti di Roma, giornali e tg hanno raccontato la storia di un'organizzazione criminale, composta da ex terroristi di destra e da affaristi legati a Gianni Alemanno, che era riuscita a infiltrarsi nell'amministrazione capitolina. Una volta cambiata la giunta e insediatosi Ignazio Marino, la banda si sarebbe trovata improvvisamente in difficoltà e avrebbe agganciato qualche esponente del Pd, ma nel complesso il nuovo corso sarebbe stato sostanzialmente estraneo ai traffici del gruppo. In realtà i fatti non stanno così. Salvatore Buzzi, l'uomo che in cambio di lucrosi appalti pagava i politici e i funzionari del Campidoglio, nasce a sinistra, con la giunta Veltroni. È in quel periodo infatti che la Coop 29 giugno comincia a farsi largo e ad accumulare lavori, molti nel settore dell'accoglienza, altri in quello del verde, arrivando addirittura ad attrezzare con piante e cespugli il parcheggio del Palazzo di giustizia, là dove parcheggia Giuseppe Pignatone, il capo della Procura. Non è Gianni Alemanno, o qualcuno dei suoi uomini, ad aprire le porte del comune di Roma all'ufficiale pagatore di Mafia Capitale. (...)

segue a pagina 5

di FRANCO BECHIS

È arrivato dopo, e probabilmente non lo sa. Ma quando ogni mattina il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, arriva a palazzo di Giustizia parcheggiando l'auto sua e della scorta, se

può vedere qualche alberello e un po' di verde che allietano il grigio di quelle strutture, deve dire grazie a Salvatore Buzzi, l'imprenditore che secondo lo stesso Pignatone è l'amministratore delegato di Mafia capitale. (...)

segue a pagina 2

BRUNELLA BOLLOLI, RITA CAVALLARO, SALVATORE DAMA e ENRICO PAOLI da pagina 2 a pagina 6

## Il bestiario

di GIAMPAOLO PANSA

### Accadde domani Un generale a Palazzo Chigi

Il caos politico-criminale al municipio di Roma provocò le dimissioni del sindaco Ignazio Marino. E subito dopo quelle del governo di Matteo Renzi, ferito dal marciame che tracciava dal Partito democratico della capitale. Una gran parte della Casta si precipitò a strillare che il successore di Renzi, chiunque fosse, doveva essere sempre un politico professionale, pronto a riconoscere il primato dei partiti.



Per questo la Casta rimase sgomenta quando apprese le intenzioni del vecchio (...)

segue a pagina 8

VIENI A TROVARCI ANCHE SUL SITO

Libero

## I piani punitivi della Camusso e di Sel

### La Cgil vuole schedare i poliziotti

di TOMMASO MONTESANO a pagina 11



## Dopo il declassamento Debito, tasse, statali Le tre mosse per salvare l'Italia

di CARLO PELANDA

Nei prossimi 3 anni l'Italia galleggerà a pelo d'acqua. Tutte le proiezioni correnti prevedono una crescita attorno allo 0,5% nel 2015 e a cavallo dell'1%, (...)

segue a pagina 9

## Come nel dopoguerra Nelle radici cattoliche i semi per un nuovo miracolo economico

di ANTONIO SOCCI

Un venerdì nero? L'altroieri nelle stesse ore sono arrivate due mazze. Il declassamento dei titoli di Stato dell'Italia da parte di Standard&Poor's (ormai (...)

segue a pagina 10

## Le primarie sono un suk e il premier le fa per il Colle

di FAUSTO CARIOTI

Che fare se si scopre che le primarie sono la fogna da cui spuntano gli alligatori che se magnano Roma? Semplice: si va avanti come prima. Più di prima, anzi, visto che si ragiona se non sia il caso di scegliere con questo metodo anche il candidato per il Quirinale. Ma le logiche che guidano il Partito democratico in questi giorni difficili sono contraddittorie solo in apparenza. (...)

segue a pagina 2

## Il rampollo di casa Agnelli era stato appena elogiato dal «Wall Street Journal» Nuovo fuoripista di Lapo: coca e autoerotismo con ricatto

di FRANCESCO BORGONOVO

A questo punto non c'è altra spiegazione: la sfiga ci vede benissimo. E indossa pure gli occhiali di Lapo Elkann, quelli stralighi bordati di velluto. C'è un accanimento quasi fantozziano della sfortuna sul malcapitato rampollo di casa Agnelli. A fine novembre (...)

segue a pagina 14

## Ha mentito, non la indagano

### Il sospetto: la madre di Loris copre il killer?

di ALBERTO SAMONÀ

Si stringe il cerchio attorno a chi ha assassinato il piccolo Loris Stival. A otto giorni dal delitto, quelli che all'inizio erano soltanto

frammenti di verità cominciano a prendere corpo. La domanda a cui i magistrati stanno tentando di dare una risposta è capire perché Veronica (...)

segue a pagina 15

Anche il tuo  
**Sogno**  
saprò trasformare  
in **Realtà**  
parlava di Roberto Carlinio  
Tel. 06.8549911  
www.immobildream.it  
www.immobildream.it  
Non vende sogni ma realizza realtà

DA MARTEDÌ 9 DICEMBRE IN EDICOLA CON **Libero** Canto di Natale di C. Dickens al prezzo di €4,60 + il prezzo del quotidiano

\* Con: \*PERCORSI CON LE CIASPOLE - VOL. 4\* € 8,00; \*PERCORSI CON LE CIASPOLE - VOL. 3\* € 8,00.

Prezzo all'estero: CH - Fr 3.30 / MG & F - € 2.20



————— *I piani punitivi della Camusso e di Sel* —————

## La Cgil vuole schedare i poliziotti

di TOMMASO MONTESANO a pagina 11

In arrivo un codice sugli elmetti

# Cgil no global: vuole schedare i poliziotti

Disegno di legge di Sel-Pd-M5S, ispirato dalla Camusso: rendere riconoscibili agenti e carabinieri in servizio d'ordine

■■■ TOMMASO MONTESANO

Il disegno di legge, al Senato, è il numero 803. Con le «Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine». Il cuore del provvedimento (sette articoli) è l'obbligo, per il «personale delle Forze di polizia» impegnato in servizio di ordine pubblico, di indossare un casco che riporti, «sui due lati e sulla parte posteriore, una sigla univoca che consenta l'identificazione dell'operatore».

Il disegno di legge è firmato dai senatori di Sel e da due ex grillini, ma ad appoggiarlo è l'ala che sogna Pier Luigi Bersani: vendoliani più M5S più Pd. Con la benedizione della Cgil di Susanna Camusso, che da tempo attraverso il Silp, il sindacato di polizia di Corso d'Italia, chiede l'adozione di «codici alfanumerici ben precisi» per poter rendere «facilmente» riconoscibili i poliziotti.

### L'INPUT DI SUSANNA

Sono gli stessi presentatori del disegno di legge, nella relazione introduttiva, a rivelare che «l'esigenza dell'identificazione è sollevata dal Silp». Del resto, scrivono i sette senatori di Sel (De Cristofaro, De Petris, Barozzino, Cervellini, Petraglia, Stefano e Uras) e i due fuoriusciti grillini (Campanella e De Pin), l'attuale assetto delle Forze dell'ordine durante i servizi di ordine pubblico «ne impedisce il riconoscimento». Anche quando un poliziotto deve essere «indagato per comportamenti sanzionabili sul piano penale e disciplinare». Da qui la proposta di schedare le Forze di polizia, con «l'amministrazione di appartenenza» chiamata a tenere «un registro ag-

giornato degli agenti, funzionari, sottufficiali e ufficiali ai quali è stato assegnato il casco».

Il disegno di legge, presentato il 6 giugno 2013, sta avanzando senza intoppi. La commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha iniziato l'esame ad agosto. L'ultima seduta dedicata al provvedimento è andata in scena il 2 dicembre scorso, con la discussione degli emendamenti. L'obiettivo è quello di andare in Aula al più presto, visto che il governo si è riservato di presentare in assemblea le sue proposte di modifica per introdurre un «sistema di garanzie simmetrico per tutelare sia i diritti dei cittadini che partecipino a manifestazioni, sia quelli degli esponenti delle Forze dell'ordine». Non proprio una chiusura, quella espressa in commissione dal viceministro dell'Interno, il pd Filippo Bubbico. «Eppure Angelino Alfano, il numero uno del Viminale, annunciò l'opposizione ai numeri identificativi per i poliziotti l'ultima volta a maggio. Perché oggi tace?», attacca Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap).

L'iter accelerato è favorito dalla convergenza, sul testo base, di Pd e M5S. Sullo stesso tema, infatti, al Senato giacciono altri tre disegni di legge: due del M5S (a firma Scibona e Battista), uno del Pd (di Luigi Manconi). Una maggioranza ad hoc che ha fatto scattare l'allarme tra i sindacati di polizia (Silp escluso). «Il registro con i caschi numerati sarebbe a rischio: chi potrebbe scongiurare con certezza una fuga di notizie?», si chiede Tonelli. Per non parlare di quello che potrebbe accadere il giorno dopo eventuali scontri di piazza. «Ci sarebbero centinaia di segnalazioni, anche false, con relative

denunce, che intaserebbero i tribunali. Si determinerebbe un clima di terrore, da caccia alle streghe, tra i colleghi. In un contesto di guerriglia è facile confondere un numero o una lettera...». Per il Sap la soluzione è installare le telecamere sui caschi degli agenti. «Invece i firmatari del ddl», denuncia Tonelli, «all'articolo 5 introducono il divieto, per il personale, di portare con sé strumenti non previsti o autorizzati dai regolamenti di servizio». Come le telecamere o le spy pen che il Sap, due anni fa, ha consegnato a tutela dei suoi 5mila iscritti impegnati nei servizi di ordine pubblico. Prescrizione che per Tonelli conferma il «carattere punitivo» della proposta all'esame di Palazzo Madama.

### CACCIA ALL'ARMA

E non è finita qui. La Cgil, denuncia il generale Antonio Pappalardo, ex presidente del Cocer dei Carabinieri, avrebbe «già formato un organismo per assorbire al suo interno l'Arma». Tutto ruota intorno alle sentenze con le quali la Corte europea dei diritti dell'uomo, lo scorso 2 ottobre, ha invitato gli Stati membri «a concedere ai militari di organizzarsi sindacalmente». Corso d'Italia, rivela Pappalardo, starebbe pianificando la «piena sindacalizzazione confederale» delle «strutture militari» o, almeno, delle «Forze di polizia a ordinamento militare».

